

del Ministero della marina dovrà gravare in aggiunta all'attuale bilancio una ingente somma nell'interesse della difesa nazionale.

Orbene, perchè non potrà il ministro conciliare gl'interessi della difesa nazionale con gl'interessi di quella industria così importante, di cui vi parlo? Ora poi preoccupandomi della quistione di opportunità, a chiunque dubiti che sia questo proprio il momento opportuno per domandare al Governo provvidenze intorno alla legge dei premi oppure qualcosa che vi equivalga, io non mi stancherò di ripetere che certamente le disposizioni della legge vigente sono tali che bisogna antivenire.

Perciò molto volentieri ho associato il mio nome, ed ora associo la mia voce a coloro, che hanno sottoscritto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole collega Randaccio.

Dichiaro inoltre che non domanderò per ora al ministro altro che un affidamento generico, cosicchè se non saranno ancora specificate le forme di quel sussidio, che è generalmente reclamato, nasca almeno una sufficiente sicurezza che gl'interessi impegnati in codesta importantissima industria non si ritirino, esulando verso la marina dei paesi stranieri.

L'ora tarda m'impone di essere discreto, epperò fatte queste raccomandazioni, pongo fine al mio dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

**D' Ayala-Valva.** Nelle condizioni presenti della Camera, e dopo una così lunga e dotta discussione sul bilancio della marina, non credo opportuno fare un lungo discorso.

Mi limiterò quindi, o signori, a richiamare la vostra attenzione sopra un argomento che interessa molto la nostra marina, e che merita la maggior considerazione da parte di tutti noi.

Io, che ho l'onore di sedere da dieci anni in Parlamento; tutte le volte che se n'è presentata l'opportunità non ho mancato d'insistere e di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla urgenza di provvedere una buona volta alla costruzione dello arsenale militare marittimo di Taranto.

Orbene, l'animo mio ha provato una soddisfazione grandissima quando vidi un plebiscito di approvazioni levarsi a favore di quell'arsenale da parte dei più competenti oratori, che in diverse occasioni trattarono

della nostra difesa marittima. E tanto più viva è la soddisfazione, che io provo, in quanto che questa unanime approvazione mi accertò come tutto quello, che da dieci anni ho fatto e detto fosse la espressione, non già di interessi locali, ma un alto sentimento di interesse nazionale che riuscì a conquistare per sè lo appoggio di quanti vogliono una Italia forte e temuta. Ora il plebiscito a favore dell'arsenale militare marittimo di Taranto prova ad evidenza che tutta l'opera mia fu veramente spesa a favore di un grande interesse del paese. Della qual cosa provo un nobile orgoglio.

Tuttavia, per quanto siasi molto parlato di questo arsenale, esso è pur sempre un argomento scabroso e difficile, siccome quello, che rappresenta lo spostamento di molti interessi. Certamente questo spostamento non ha impedito che fosse riconosciuta la necessità e l'urgenza di questa grande opera, necessità ed urgenza, che nessuno poteva ragionevolmente mettere in dubbio. Anzi, dopo l'interpellanza e il competente e dottissimo discorso dell'onorevole Dal Verme, dopo tutto quello, che a più riprese si è detto in questa Camera intorno alle fortificazioni di Biserta, è apparso sempre più chiaro alla mente di tutti, ed anche di coloro, che meno si occuparono di questa questione, che l'arsenale di Taranto è necessario per la difesa d'Italia, di fronte a quanto una potenza sta operando a Biserta; opera che l'avvenire e la storia forse severamente giudicheranno.

Tuttavia, come dissi, questa verità così evidente ha incontrato, al momento di concretarsi, l'opposizione degli interessi della città di Napoli, e noi possiamo nominarla senza esitanza, avendo un nostro collega esplicitamente parlato dell'arsenale di Napoli.

Ora io credo che l'avvenire di Napoli sia essenzialmente commerciale, poichè, come punto marittimo militare non fortificato, sarebbe, in caso di guerra, esposto ai più gravi pericoli. Volete forse fortificare Napoli? Ma ci vogliono 600 milioni, e nelle presenti condizioni è assurdo pure il pensarvi. In quanto alla quistione operaia, io credo, per il grande amore, che nutro per quella illustre città, in cui ho passato gran parte della mia giovinezza, che potrà agevolmente darsi ad essa un corrispettivo per quello che perde, togliendole l'arsenale. Ad ogni modo, è giunto il momento di affrontare la questione. Si dia a Napoli